

Per Salvini minacce e processi

Il Tribunale dei ministri di Catania rinvia a giudizio il ministro dell'Interno per il caso della nave "Diciotti" mentre a Milano compaiono scritte anarchiche con l'auspicio di morte violenta per il leader della Lega



In Libia il fallimento dell'Onu

di ARTURO DIACONALE

Secondo le Nazioni Unite e le sue organizzazioni che si occupano dei migranti e dei rifugiati, la Libia non costituisce un "porto sicuro". Perché il Paese è conteso tra due governi ufficiali ed una miriade di milizie al servizio di potenze straniere o, più semplicemente, dei propri interessi banditeschi. Dello stesso avviso sono le Organizzazioni non governative, quelle che hanno le navi e quelle che operano a terra. Sono loro a ripetere che la frase principale dei naufraghi recuperati in mare è "meglio morti che in Libia" ed a sostenere la tesi secondo cui il caos libico che rende insicuri i suoi porti impone all'Italia, Paese

europeo più vicino alle coste dell'ex scotolone di sabbia, di tenere aperti i suoi porti sicuri per accogliere senza limiti di sorta chi fugge dall'Africa.

Ma se il problema è solo quello della Libia "Paese insicuro", perché mai l'Onu e tutte le organizzazioni umanitarie al seguito non intervengono per rendere il Paese nord-africano un posto sicuro? Seguendo il ragionamento schematico dei responsabili delle Na-

zioni Unite, che vorrebbe imporre all'Italia l'apertura indiscriminata dei propri porti in quanto sicuri, si arriva facilmente a concludere che nel Mediterraneo e nelle sue coste meridionali non si consuma...

Continua a pagina 2



Il "Commissario" dell'Unesco

di VITO MASSIMANO

Precisiamo subito una cosa: il Governo italiano ha nominato l'attore Lino Banfi membro della Commissione italiana all'Unesco, come referente per la comunicazione al posto dello scomparso Folco Quilici, e non rappresentante Unesco (resta al suo posto il professor Francesco Buranelli).

Detto ciò, forse sarebbe utile una riflessione sulla reale aderenza in termini di competenze del soggetto nominato rispetto al ruolo da svolgere. Sinceramente non ne abbiamo alcuna voglia visto che il disgusto per la polemica innescata riesce ad avere il sopravvento su qualsiasi riflessione sensata. Adesso hanno tutti la puzza sotto il naso, tutti definiscono una

simile nomina come uno schiaffo dato in faccia a chi si è fatto un mazzo sui principali dossier culturali, tutti ironizzano sui filmetti in cui Lino Banfi era alle prese con il fondoschiena di Nadia Cassini o spiava dal buco della serratura una monumentale Edwige Fenech e insinuano perfidamente che ci sia una certa continuità tra Commissario Zagaria, Commissario Auricchio, Commissario Bellachioma, Commissario Lo Gatto, Commissario Unesco (tranne l'ultimo, trattasi di personaggi interpretati dal comico pugliese).

Sono diventati tutti improvvisamente sensibili al bagaglio culturale dei soggetti di nomina governativa, tutti amanti della meritocrazia (anche coloro...

Continua a pagina 2

Salvini e la Merkel: l'ombrello e la pioggia

di CRISTOFARO SOLA

La Germania annuncia l'intenzione, dopo il rientro in patria della fregata Augsburg, di ritirarsi dalla partecipazione alla missione europea denominata "Eunavfor Med-Operazione Sophia". Almeno temporaneamente. E la politica e i media nostrani si stupiscono. Perché mai?

Era prevedibile che, dopo la stretta impressa dal Governo giallo-blu alla politica di accoglienza degli immigrati, vi sarebbe stata una reazione da parte degli altri Stati dell'Unione europea coinvolti nel progetto. La verità è più semplice di quanto si pensi, alla Germania il merito di aver

squarciato il velo d'ipocrisia che ha coperto la missione fin dal suo avvio. L'iniziativa di intervenire in modo più incisivo nel contrasto al traffico di esseri umani dalla Libia viene avviata il 22 giugno 2015 su impulso del Consiglio Affari Esteri dell'Ue. Scopo iniziale della missione è di acquisire piena conoscenza del modus...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

In Libia il fallimento dell'Onu

...la crisi morale ed umanitaria dell'Italia e neppure quella di una Europa che perde progressivamente la propria unità di fronte ai fenomeni migratori di massa, ma quella politica dell'Onu.

Chi, se non le Nazioni Unite, avrebbero titolo, legittimità ed autorità per intervenire in un Paese in preda all'anarchia e ristabilire le condizioni basilari per la sopravvivenza di chi ci vive? Non sarebbe una novità visto che i caschi blu sono presenti in tante parti del pianeta proprio per garantire le popolazioni che vi abitano dai rischi delle guerre e dell'anarchia. Anzi, sarebbe una azione addirittura scontata visto che, almeno sulla carta, l'Onu è nata proprio per questo. Invece i rappresentanti della più alta organizzazione internazionale si riempiono regolarmente la bocca di ragioni umanitarie ma si guardano bene dal dare seguito a queste ragioni applicando concretamente la ragione fondante delle Nazioni Unite.

Sarà per questa crisi della sovranità internazionale che cresce il sovranismo delle singole nazioni?

ARTURO DIACONALE

Salvini e la Merkel: l'ombrello e la pioggia

...operandi dei trafficanti e contrabbandieri di esseri umani per contrastarne efficacemente le attività in mare. In coincidenza con i periodici rinnovi dell'operazione sono stati aggiunti compiti integrativi quali: la formazione tecnico-operativa del personale della Guardia costiera libica; il contributo alle operazioni di embargo alle armi in esecuzione della Risoluzione delle Nazioni Unite n. 2292 del 2016, rinnovata con la Risoluzione n. 2357 del 2017; la raccolta d'informazioni sul traffico illecito delle esportazioni di petrolio dalla Libia, in ottemperanza delle Risoluzioni n. 2146/2014 e n. 2362/2017 del Consiglio di sicurezza dell'Onu; l'implementazione dello scambio di informazioni sulla tratta di esseri umani con le agenzie europee di contrasto Frontex ed Europol. L'operazione ha coinvolto 28 nazioni europee. Il comando, fin dalla prima fase, è stato affidato all'Italia che ha assegnato all'Ammiraglio di Divisione Enrico Credendino il ruolo di Operation Commander. La prima task force, che ha raggiunto la piena capacità operativa il 27 luglio del 2015, è stata composta dalla portaerei italiana Cavour,

dalla nave idrografica inglese Enterprise e da due unità tedesche: la nave ausiliaria Werra e la fregata Schleswig-Holstein. Ad oggi altri Paesi hanno inviato proprie unità militari come l'Irlanda, la Slovenia e la Polonia, che ha fornito un aereo e un reparto delle sue unità speciali. Il progetto prevede l'attivazione, in successione, di quattro fasi operative.

Attualmente, però, l'operazione in corso è ferma alla seconda fase non essendo stata raggiunta in sede Onu l'intesa per portare "Sophia" ad occuparsi della neutralizzazione delle "imbarcazioni e le strutture logistiche usate dai contrabbandieri e trafficanti sia in mare che a terra e quindi contribuire agli sforzi internazionali per scoraggiare gli stessi contrabbandieri nell'impegnarsi in ulteriori attività criminali". Che poi, come abbiamo spiegato in un nostro precedente articolo, dovrebbe essere il coronamento della missione stessa. Snodo decisivo che aiuta a comprendere l'odierno atteggiamento tedesco è che "Eunavfor Med-Operazione Sophia" è nata per affiancare e non sostituire l'altra operazione europea in essere per la salvaguardia della vita umana in mare denominata "Triton" e gestita dall'agenzia europea Frontex. L'autorità centrale comunitaria, disponendo il collegamento tra le due differenti iniziative, ha stabilito che anche l'Operazione Sophia, pur non avendola tra i compiti di missione, dovesse assicurare la partecipazione alle attività di ricerca e di salvataggio in mare dei naufraghi individuati, alle medesime condizioni d'ingaggio fissate nell'ambito dell'operazione Triton. E così è stato. Le unità navali di "Operazione Sophia", a tutto il 2018, hanno tratto in salvo 46mila persone, neutralizzato 551 mezzi navali, fermato 151 sospetti di traffico di esseri umani. Ma dov'è l'inghippo che oggi fa scappare i tedeschi? Il Governo italiano, allora guidato da Matteo Renzi con l'ausilio dell'indimenticabile Angelino Alfano al ministero dell'Interno, avrebbe ottenuto la partecipazione con propri mezzi e personale degli altri Stati membri dell'Ue alle operazioni di ricerca e soccorso dei naufraghi nel Mediterraneo centrale a patto che si fossero sospese le norme sulla competenza territoriale a gestire le richieste d'asilo previste dal vituperato Regolamento di Dublino. Il patto era di non considerare la presa a bordo dei naufraghi quale primo ingresso nel territorio dello Stato di cui l'unità di soccorso batteva bandiera, ma di riservare la giurisdizione sulle richieste d'asilo al Paese di sbarco dei naufraghi, una volta recuperati dalle unità di soccorso. Di fatto sarebbe toccato all'Italia prendere in carico i richiedenti asilo. Ed è stato così che nel giro di tre anni il nostro Paese ha fatto il pieno d'immigrati ir-

golari. Poi c'è stato il 4 marzo con la vittoria delle forze populiste e sovraniste e la nomina di Matteo Salvini a ministro dell'Interno. La sua ferma decisione di chiudere i porti impedendo alle navi del soccorso in mare di scaricare sul suolo italiano gli immigrati recuperati dalle acque del Mediterraneo ha fatto squillare i campanelli d'allarme nelle cancellerie dei Paesi coinvolti nell'operazione Sophia. A Berlino si saranno detti: "se gli italiani non li fanno sbarcare, i naufraghi recuperati dalle nostre unità diventano un problema tedesco visto che salgono a bordo di una nave che, per il diritto internazionale, è territorio della nazione di cui batte bandiera. Quindi, per evitare rogne, meglio defilarsi in attesa che la situazione si chiarisca".

Questa è la nuda e cruda verità. Gli Stati coinvolti nelle operazioni di soccorso hanno fatto i fenomeni finché potevano contare sul fatto che sarebbero stati gli italiani a prendersi gli immigrati. Adesso che tale certezza è venuta meno, cessano i beau geste e si torna a fare quel che si è sempre fatto in Europa: badare agli affari propri. Ora, l'interrogativo filosofico al quale dovremmo applicarci è il seguente: è colpa dell'ombrello se vien giù la pioggia?

CRISTOFARO SOLA

Il "Commissario" dell'Unesco

...che volevano nominare un anonimo imprenditore amico a capo dell'unità di cybersecurity di Palazzo Chigi, tutti indignati per il basso profilo di Nonno Libero, tutti sensibili ai titoli di studio. E lo sono diventati anche quelli che nominarono Valeria Fedeli al ministero della Pubblica Istruzione o Nicole Minetti alla Regione Lombardia (non vanno meglio Danilo Toninelli alle Infrastrutture o Rocco Casalino alla Presidenza del Consiglio, sia chiaro).

Questo va detto per amor di verità e non per voler in qualche modo giustificare l'esperienza dei Pentastar al Governo, la quale è e resta un Minotauro per metà arrogante macchietta e per metà magmatica ignoranza. Ma che addirittura arrivi a storcere il naso anche il presidente dell'Osservatorio Internazionale Archeomafie secondo il quale la nomina di Lino Banfi "rischia di far perdere all'Italia la fiducia degli altri Stati membri e la posizione di leadership faticosamente conquistata negli ultimi decenni" ci induce ad esclamare un candidato "ecchechezzo!".

Comprendiamo che questo sia il gioco delle parti: da un lato la botta nazionalpopolare in perfetto stile grillino tesa a mescolare la comunicazione di massa

con la comunicazione politica (o il popolo con le élite se vogliamo) e dall'altro lato il benaltrismo di chi fa lo scandalizzato a legislature alterne. Però così è troppo: come giustamente ha scritto il giornalista Luigi Monfredi in un suo post su Facebook "Lino Banfi è ambasciatore Unicef dal 2000, quando al Governo c'erano questi qua: Presidente del Consiglio Giuliano Amato (indipendente); coalizione Ds, Ppi, Dem, Udeur, Pdc, Id, Ri, Sdi. Allora andava tutto bene. Oggi tutti esegiti delle tette di Edwige Fenech. Che poi, sta Commissione (peraltro tutta italiana) Unesco, mica sarà il Consiglio di sicurezza dell'Onu, no?".

Non ci sarebbe altro da aggiungere se non che il 2 giugno 1994 - su proposta di Silvio Berlusconi - Lino Banfi ha ricevuto l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana onde poi ricevere nel 1998 - su proposta del presidente Romano Prodi - l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. Si tratta quindi di uomo meritevole fino all'altro ieri.

Questo fa di quello grillino un movimento degno di governare? Questo fa di Banfi il miglior candidato in circolazione per l'Unesco? No, ma - stante il tenore delle polemiche - nemmeno chi oggi è all'opposizione appare degno di ricandidarsi a guidare il Paese.

VITO MASSIMANO

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: **ARTURO DIACONALE**
diaconale@opinione.it

Condirettore: **GIANPAOLO PILLITTERI**

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

ANTICA LOCANDA

del *Cavallino Bianco*



RISTORANTE - PIZZERIA - ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri
Potrete gustare la vera cucina romana, ingredienti sempre freschi e ottime pizze
Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo

Piazza Risorgimento 7 - **CERVETERI** 06 9952264 - 333 4140185

